

In questo stato di cose adunque, se può dirsi che una questione esista, convien riconoscere che essa non è per anco matura.

Veniamo ora al Codice di commercio. Il vigente Codice di commercio non ha minori pregi del Codice penale, ma è meno giovane, e quindi le censure, che fin dai primordi della sua applicazione furono dirette contro alcune delle sue disposizioni, hanno acquistato un carattere di costanza e di gravità, che merita l'attenzione del legislatore.

L'onorevole Prinetti mi domanda se sia mio intendimento di condurre a termine il progetto di riforma del Codice di commercio iniziato dal precedente Ministero. Su ciò bisogna spiegarsi. Non si meravigli l'onorevole Prinetti se io dichiaro di ignorare il progetto di riforma del Codice di commercio, che egli attribuisce al precedente Ministero, perchè generalmente il ministro che se ne va, porta seco tutto il tesoro dei suoi studi, e così avviene che il successore ignori quello, che il suo predecessore aveva meditato e preparato.

Può essere che il precedente Ministero avesse preparato un progetto di riforma del Codice di commercio; ma io non ne ho trovato traccia nel Ministero, a meno che si considerino come progetto di riforma i quesiti formulati dall'onorevole ministro Ferraris e le risposte pervenute al Ministero.

Esporrò dunque tutto ciò, che conosco, dei precedenti, e dichiarerò quali sono i miei intendimenti.

Nel 1886 o nel 1887 l'onorevole Tajani e l'onorevole Grimaldi istituirono una Commissione coll'incarico di esaminare, se e quali modificazioni occorresse introdurre nel Codice di commercio.

Il risultato degli studi di questa Commissione, per quanto so, fu un elaborato disegno di legge sopra le imprese di assicurazione.

V'è poi grande copia di osservazioni, di studi, di voti per modificazioni di varie parti del Codice di commercio; osservazioni, studi e voti, che sono sparsi nei libri, negli opuscoli e nelle riviste giuridiche pubblicate nell'ultimo decennio.

Finalmente l'onorevole ministro Ferraris fece un ampio questionario sulla materia, e lo trasmise alla magistratura, alle Università, ai Consigli dell'ordine degli avvocati, alle Camere di commercio. Molti risposero; altri non risposero.

La classificazione delle risposte pervenute al Ministero, iniziata dai miei predecessori, è stata da me continuata e compiuta. Ed ora con l'aiuto di uomini competenti ho preso ad esaminare tutti questi materiali, per conoscere quali siano veramente i voti concordi della scienza e del commercio, quali le riforme generalmente invocate.

La parte del Codice, sulla quale è più generale e insistente la domanda di riforme, è, come tutti sanno, quella del fallimento.

I miei intendimenti sono questi.

Insieme col mio collega, il ministro di agricoltura e commercio, ho preso in esame il disegno di legge preparato dalla Commissione istituita dagli onorevoli Tajani e Grimaldi, al quale furono apportate alcune importanti modificazioni dall'onorevole Zanardelli, che nomino a causa di onore.

Questo disegno di legge, che anche noi abbiamo in parte modificato, sarà presentato alla Camera tra breve tempo. Tra breve tempo saranno pure compiuti gli studi di una riforma sulla materia del fallimento; e allora vedrò se convenga sottoporre prima il risultato dei detti studi all'esame di una Commissione, ovvero presentarlo direttamente alla Camera.

Con ciò spero di aver soddisfatto alle domande dell'onorevole Comandini e dell'onorevole Prinetti.

Presidente. L'onorevole Comandini ha facoltà di parlare.

Comandini. Comincio dal ringraziare l'onorevole ministro per la copia grande delle cose che ha favorito di dire e che certamente superano la proporzione di quanto poteva aspettarmi io, che ho presentato una modesta interrogazione. Sono perfettamente d'accordo con l'onorevole ministro nell'ammettere che in nulla più si deve andar cauti quanto nel modificare i nostri Codici; ma non avrei mosso la mia interrogazione, se nel discorso della Corona, che è il programma del Governo per i lavori della Sessione, non avessi trovato un accenno (al quale la risposta ieri votata dalla Camera contrappone altro accenno), dove è detto precisamente di ritocchi ai nostri Codici.

Io non insisto nel domandare che si affretti la proposta di ritocco al Codice penale in quella parte che si riferisce alla diffamazione; ma mi basta di aver portato la questione nella Camera, perchè ricordo che nello scorcio della passata Legislatura la questione